



Notitiae Pacis

Domenica 18 aprile 2021

Dio nella vita concreta

Gesù è risorto, è veramente risorto e appare agli apostoli e a tanti altri che daranno di lui testimonianza. Non è un fantasma, ma è davvero una persona in carne ossa. Ha un corpo glorioso, ma si possono toccare le sue ferite, mettere la mano nel costato. Gesù mangia con i suoi, va sulla riva del lago e invita ad una pesca, che sarà prodigiosa. Con la sua morte e con la sua risurrezione è il vero Dio e il vero uomo, che ha amato e che ama di un amore infinito l'umanità e ciascuno di noi.

Si fa conoscere, si manifesta oggi come allora. Gesù risorto si fa presente nei gesti liturgici della Chiesa, dell'eucaristia: "lo riconobbero nello spezzare il pane". I testimoni, di undici, che all'inizio dubitano, si convincono della realtà della risurrezione, riconoscono Gesù perché lo vedono, lo ascoltano, possono toccarlo, lo vedono mangiare. Il corpo del risorto è proprio quello del crocifisso, non è più terrestre perché è un corpo di gloria, in una condizione di esistenza radicalmente nuova. Così possono essi, e possiamo noi, comprendere il messaggio della Pasqua, celebrare e vivere il mistero pasquale. Gesù stesso dice: "bisognava che si compissero le Scritture, le profezie. Le Scritture fanno comprendere il significato della vita, della missione, dell'opera di salvezza di Cristo, nostro Salvatore. La parola di Dio ci riporta le linee fondamentali della nostra fede: la passione e la risurrezione di Gesù, secondo il progetto del Padre, annunciato già nelle Scritture. Poi, la predicazione, perché la gente si converta, e posso ottenere il perdono dei peccati. Ancora, la testimonianza e la missione di portare l'annuncio della salvezza a tutti i popoli. Sarà lo Spirito Santo a dare una luce e una forza indecristibili.

Mi colpiscono le due espressioni: "Dio ha compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita perché siano cancellati i vostri peccati". Gesù stesso aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse: "così sta scritto: il Cristo partirà e risorgerà dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, di questo voi siete testimoni".

Come ottenere il perdono dei peccati? Se chiedo a un bambino: "cos'è il peccato?" il bambino mi risponde: "è una cosa cattiva". Se lo chiedo ad un adulto, quella persona pensa subito a tutte le cose cattive che fanno gli altri. Nella nostra società le colpe sono sempre degli altri: insegnanti, medici, politici, i vicini di casa, chi ti taglia la strada, i corrotti, quelli che rubano. I peccati li fanno sempre gli altri, non noi, nella per sempre presunzione, quasi, ciascuno di noi di essere perfetto. Quanto poco si fa l'esame di coscienza, quanto poco ci si confessa! E anche quando ci si confessa, qualcuno non sa cosa confessare...E' come quando uno ha una malattia grave e dice: "sto bene", non va dal medico, non si fa curare. Il medico c'è, ma se non riconosco il mio male e non mi faccio curare, sono rovinato... Dio c'è, sempre mi attende, ma se mi sento a posto, pur avendo tutti i miei peccati, il male diventa la mia rovina. Il Signore vuole salvarmi, è venuto per salvarmi, è morto e risorto per la salvezza di tutti e per la mia salvezza.

Il peccato è una cosa grossa, a volte ci si può fermare allo scrupolo o a una concezione moralistica. Il peccato, si potrebbe dire, è una vita secondo il mondo, secondo tutti i consumismi e i vizi della mondanità, è una vita non secondo Dio.

È importante allora richiamarci: Dio nella vita! Amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze e amare il prossimo. Poi ci sono anche le omissioni: tutto il bene che potrei fare e invece rimango chiuso nel mio egoismo. Il Signore ci offre tutto il suo amore di salvezza. L'apostolo Paolo ci esorta: "lasciatevi riconciliare con Dio!". Allora la fede in Gesù morto e risorto diventa perdono dei miei peccati, diventa grazia, diventa salvezza, diventa amore davanti a Dio e davanti a tutti.

d. Roberto





Yopougon, S. Pasqua 2021

Carissimi amici,

vi raggiunge nella grazia dell'Ottava di Pasqua per augurarvi di tutto cuore che la Risurrezione illumini e sostenga la vostra vita quotidiana nelle piccole-grandi sfide di ogni giorno. Solo se Gesù Cristo è risorto dai morti, allora oggi posso avere la forza per portare la mia croce!

Quest'anno, devo ammetterlo, ho vissuto una Quaresima e una Settimana Santa un po' particolari: infatti, il 16 marzo, un

nostro missionario, che non si sentiva bene da alcuni giorni, ha fatto il test del COVID ed è risultato positivo. Immediatamente, tutti noi ci siamo messi in auto-confinamento e ci siamo sottoposti a tampone. Anch'io sono risultato positivo. Non avevo sintomi particolari, se non un po' di stanchezza, che è assai comune in questo periodo dell'anno, ma dovevo comunque mettermi in isolamento. Così, dal 21 marzo (data in cui ho ricevuto l'esito del tampone e in cui ho iniziato un pesante trattamento a base di antibiotici e antivirali) sono rimasto in isolamento.

Durante il periodo in cui sono dovuto restare "rinchiuso", ho cercato di ottimizzare il tempo, dando più spazio alla preghiera e cercando di recuperare qualche arretrato, soprattutto per quello che riguardava alcuni lavori al computer. Poi, ho messo in pratica la "PAD" (Pastorale a Distanza), attraverso il telefono e la mail. La vicinanza degli altri missionari che si sono occupati di me, anche se a distanza, e il sostegno delle persone della parrocchia mi ha, ancora una volta, accompagnato: tanti mi hanno chiamato e inviato messaggi per assicurarmi la loro preghiera, una mamma ha inviato del "futù" (dei pani fatti con la banana "plantaine", bollita e pestata al mortaio) e della salsa "Gnagna" (una salsa che si dà ai malati), un'altra ha inviato del succo di "gnamanku" (zenzero),... Grazie infinite anche a tutti voi che, dall'Italia, avete pregato per me!

Martedì 30 marzo mi sono sottoposto al tampone di controllo, sperando che l'esito arrivasse la sera del giorno seguente, per poter partecipare alla Messa Crismale del Giovedì Santo e rinnovare i miei impegni sacerdotali con il vescovo e i sacerdoti della diocesi di Yopougon. Sapevo che avrei ricevuto un SMS in caso di risultato negativo e, allora, il cuore palpitava ad ogni messaggio che arrivava sul telefono, ma le ore passavano... e il risultato non arrivava. Il giovedì mattina, allora, ho sperato di riceverlo prima di sera per poter (almeno) partecipare alla Messa della Cena del Signore in parrocchia... ma il risultato non arrivava. Ad un certo, lo confesso, ho iniziato a dubitare che il risultato non sarebbe stato buono (cioè negativo!), poi ho pensato che Dio non avrebbe voluto deludere tutti coloro che stavano pregando per me... Quando venerdì mattina mi sono svegliato, non mi attendevo nulla di particolare e mi sono preparato, quasi rassegnato, a vivere un'altra giornata di attesa. Ho guardato il telefono solo dopo colazione e, quando ho visto il messaggio che attestava la mia negatività, sono uscito dalla stanza e ho gridato di gioia! Devo confessare che ho passato un "venerdì santo di Risurrezione", che ha anticipato la gioia della Pasqua!

Così, ho potuto partecipare alla Liturgia della Passione del Venerdì Santo, all'inizio della quale i sacerdoti entrano e si prostrano a terra senza dir nulla. Mentre eravamo in questa posizione, mi sono ricordato di quando, il giorno della mia ordinazione sacerdotale, mi sono prostrato a terra durante le litanie dei Santi. Ecco allora che lì, steso su una stuoia, ho rinnovato il mio impegno sacerdotale a essere "altare, vittima e sacerdote", con Gesù, In Gesù e come Gesù. Senza farla troppo mistica, ho constatato come Dio abbia "preso sul serio" il mio desiderio di rinnovare i miei impegni sacerdotali e mi abbia esaudito non come mi attendevo, ma evidentemente come gli sembrava meglio. Il sabato sera ho avuto la gioia di presiedere la Veglia Pasquale con circa quattro mila persone e di amministrare il Battesimo a 19 adulti che si erano preparati a questo momento con un percorso di tre anni di catecumenato.

Quello che non si vede (perché è nascosto dalla mascherina!) è il mio sorriso mentre pronuncio la formula del Battesimo. Avevo avuto modo di conoscere un po' queste persone perché avevo animato il ritiro sulla Confessione, proprio in vista del loro ingresso nella vita cristiana.

Per me, è stata una gioia grande poter amministrare loro il sacramento del Battesimo e donar loro la Prima Comunione.

Certamente, se non ci fossi stato io, ci sarebbe stato un altro prete e la grazia di Dio sarebbe passata ugualmente (forse di più), ma questo non toglie la bellezza e la gioia di essere un piccolo strumento, talvolta un po' ribelle, ma sincero, dell'incontro tra Dio e il suo popolo.

Grazie ancora a quanti mi hanno sostenuto e mi sostengono con la preghiera e l'amicizia!

Vi ricordo con affetto e prego per voi! Un abbraccio, **p. Marco Canarecci**



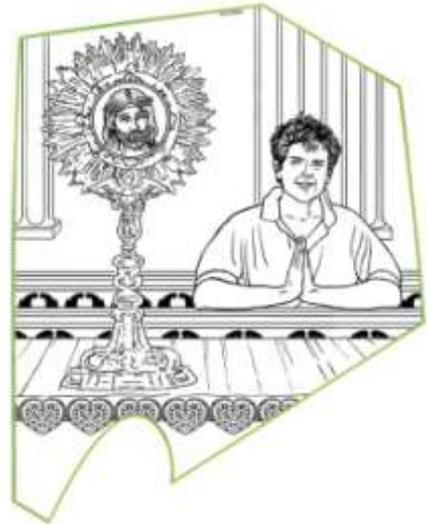


La vita di Carlo Acutis in pillole

DAVANTI AL SOLE CI SI ABBRONZA, MA DAVANTI ALL'EUCARISTIA SI DIVENTA SANTI!

L'amore di Carlo per Gesù, teneramente ispirato fin dalla primissima infanzia, si sublima mirabilmente nel giorno della sua Prima Comunione, quando egli percepisce con assoluta vivezza nell'ostia consacrata la reale presenza della divina persona di Gesù. La devozione eucaristica di Carlo nasce dunque da un'esperienza sensibile che si rinnova ad ogni sua partecipazione alla Messa o nei momenti di adorazione. Sostare davanti al tabernacolo è vitale per Carlo, che non si capacita dell'indifferenza con cui invece tanti fedeli passano davanti alle chiese senza mai trovare un minuto per stare con Gesù.

Ma è soprattutto prestando servizio di aiuto catechista nella sua parrocchia che Carlo realizza quanto sia incompreso dai ragazzi il Mistero della trasformazione di Gesù nel pane e nel vino; si rende conto, perciò, che occorre un modo nuovo per fare ragionare i giovani sul Mistero eucaristico. L'idea gli viene dopo una partecipazione al Meeting di Rimini, nell'agosto 2002, quando assiste ad un incontro di presentazione del Piccolo Catechismo Eucaristico che ha come relatore un sacerdote amico dei suoi genitori. Affascinato dalle mostre che vede al Meeting, Carlo ha un'illuminazione: serve una mostra anche sui miracoli eucaristici, che illustri tutti gli episodi in cui, nel corso dei secoli, Gesù ha confermato con segni miracolosi la sua presenza reale nell'Eucarestia.



Tornato a Milano, Carlo si mette all'opera, aiutato dalle sue formidabili conoscenze informatiche. Si documenta, chiede ai genitori di accompagnarlo in giro per l'Italia e l'Europa per reperire materiale fotografico. Coinvolge tutti, esaurisce tre computer. Comincia con il più antico miracolo eucaristico documentato, quello di Lanciano (VIII secolo), per il quale ha una particolare predilezione.

Dopo tre anni, la mostra è pronta. E per un passaparola inaspettato comincia a essere richiesta non solo nelle Diocesi italiane, ma di tutto il mondo. Nella prefazione al libro/ catalogo che raccoglie tutta la documentazione, il Cardinale Angelo Comastri così scrive: "Queste pagine, con molta sobrietà, descrivono e lasciano parlare tanti miracoli eucaristici: vale la pena leggerle per ascoltare il grido dell'amore di Dio che risuona in ogni celebrazione eucaristica. Oggi...come ieri!".

L'obiettivo di Carlo era proprio quello dei missionari più veri: giungere a quante più persone possibili per far conoscere loro la bellezza e la gioia dell'amicizia con Gesù, sempre vivo e palpitante d'amore nell'ostia consacrata.

Ancora oggi questa mostra percorre le strade del mondo, dall'Europa all'America, raccogliendo continui consensi. Così, sempre nuovo, rivive in tutte le lingue l'invito santo di Carlo: scaldarci al vero Sole che irradia di salute l'anima, Gesù Sacramentato. (8)



Vita Parrocchiale

Domenica 18 aprile: III di Pasqua

Raccolta viveri per le famiglie in difficoltà.

Giornata per la Università Cattolica

L'Università Cattolica del Sacro Cuore è una università privata italiana di ispirazione cattolica fondata nel 1921, con sede centrale a Milano e altre sedi a Brescia, Cremona, Piacenza e Roma. Ente fondatore e promotore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore è l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori



Lunedì 19 aprile: ore 19 Incontro sul Vangelo

Giovedì 22 aprile: ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi in presenza oppure online (secondo le indicazioni dei catechisti). Ore 17,45 Adorazione Eucaristica.

Venerdì 23 aprile: ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi in presenza oppure online (secondo le indicazioni dei catechisti).

Sabato 24 aprile: disponibilità per le Confessioni durante il giorno.
Ore 18,30 S. Messa prefestiva.

Domenica 25 aprile: Festa delle Famiglie e degli Anniversari di Matrimonio nell'anno di S. Giuseppe e dell'Amoris laetitia

S. Messa solenne, ore 10,30.



Sono invitate tutte le Famiglie e in particolare le coppie che in questo 2021 celebrano anniversari particolari di Matrimonio: 70° 65° 60° 50° 40° 30° 25° 20° 10° (e tutti gli anniversari a libera scelta).

“Giuseppe prese con sé il Bambino e sua Madre”

Cristo Signore “viene incontro ai coniugi cristiani nel sacramento del matrimonio” e con loro rimane. Nell’incarnazione, Egli assume l’amore umano, lo purifica, lo porta a pienezza, e dona agli sposi, con il suo Spirito, la capacità di viverlo, pervadendo tutta la loro vita di fede, speranza e carità. In questo modo gli sposi sono come consacrati e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica, una società nuova. (Amoris Laetitia, la gioia dell’amore 67)

Alcune brevi testimonianze di sposi nelle Nozze d’oro:

“Ci siamo sempre rubati i sacrifici”. “Non ci siamo mai detti: Fatti in là”. “Non ci siamo mai contraddetti davanti ai figli”. “Abbiamo cercato di seguire l’indicazione del papa: di non andare a letto senza aver fatto pace, dopo qualche momento difficile o di discussione”.

L'amore di Dio nel cuore di un uomo e una donna

Testimonianze al Corso di preparazione al Matrimonio

Siamo insieme da molti anni. Potrebbe essere quasi superfluo sposarci in chiesa, invece no. Non è la stessa cosa. Ho bisogno di promettere certe cose a lui, non tanto con un impegno civile, come un contratto. È una cosa più ampia. Prometto a lui, ma ho bisogno di sapere che ci sarà qualcun Altro che veglierà su di noi, che sarà insieme a noi e che completerà questo amore nella nostra coppia.

Il Signore ci ha messi al mondo; credo che sarà Lui che ci darà la possibilità di crescere, che veglierà su di noi e sul nostro rapporto, sul nostro amore. È una promessa per noi. È una scommessa per noi, ma anche per Chi ci ha dato la possibilità di vivere, di amare, di costruire la vita. La nostra intenzione è di mettere su famiglia, di crescere, di dare vita a nuove creature, cosicché l'amore che Dio ci ha dato, continui. È un inizio, non un traguardo.

Siamo insieme, non riesco a immaginare la mia vita senza di lui. Dio forse ci ha messo degli ostacoli per farci capire quanto era importante questo passo. Da credente sono convinta che per una serie di coincidenze me l'abbia proprio mandato lui, perché F. mi completa. Voglio costruire la mia vita con lui, la famiglia con lui, con la benedizione del Signore. Non basta essere in due, ci vuole una forza dall'alto, che ci guidi ogni giorno della nostra Vita, perché il matrimonio non è un punto di arrivo, ma di partenza. Promettersi amore per sempre, fedeltà, non è solo un impegno umano, sento che ci vuole l'aiuto di qualcuno più grande di noi, il Signore.

Siamo molto credenti, proveniamo da famiglie credenti nella fede del Signore. Abbiamo avuto un percorso difficile, con tante difficoltà, restando però sempre uniti nella fede del Signore. Ora andando a fare un matrimonio religioso davanti a Dio è proprio il culmine della nostra storia, andare davanti a Lui, promettere la nostra fedeltà... è dare un valore aggiunto alla nostra storia, già abbastanza consolidata. Ci deve essere Qualcuno che ci accompagna ancora per molto tempo.

Il Signore ci ha sempre accompagnati nei momenti belli e anche in quelli difficili. Abbiamo sempre avuto un riscontro da parte sua, anche quando la nostra fiducia sembrava venir meno. Per noi sposarci in chiesa, col matrimonio sacramento, è importantissimo, perché per noi, solo il matrimonio civile, sarebbe poco. Quando si pensava al matrimonio era in chiesa, con Dio.

